

Nel trentennale della morte del poeta di Casarsa, proseguono gli eventi e le celebrazioni della sua opera

Pasolini, la poesia in tutte le cose

Mimmo Calopresti riscopre materiale inedito del regista

Agile, in cappotto scuro tre quarti, l'uomo "vola" su una distesa d'immondizia: Pier Paolo Pasolini, nella discarica di Roma, tra migliaia di sacchi di plastica policromi, corre su un cumulo di rifiuti, si ferma e (ci) guarda.

Si apre così il documentario "Come si fa a non amare Pier Paolo Pasolini. Appunti per un romanzo sull'immondezza" del regista Mimmo Calopresti su materiale inedito girato da Pasolini, da lui concepito come parte di un progetto di molte ore sul Terzo Mondo.

Prodotto all'epoca dall'Unitelefilm sotto l'egida del Comitato cineasti italiani contro la repressione, il filmato originale (di 85 minuti), oggi privo dell'audio, è stato rinvenuto presso l'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico dal suo presidente, Calopresti, che ne ha ricavato il documentario, intrecciando estratti del girato con materiale di repertorio e testimonianze di amici e collaboratori (Enzo Siciliano, Bernardo Bertolucci e Laura Betti).

Al centro del documentario originale è il primo sciopero dei netturbini a Roma del 24 aprile 1970, durato 72 ore e condotto in un clima sociale di assoluta ostilità.

Silvano Pellegrini, il sindacalista allora incaricato di tenere i rapporti con Pasolini, oggi racconta che i netturbini distribuirono (autotassandosi) 500.000 volantini a scopo informativo. Allora la raccolta si svolgeva "porta a porta": ogni "scopino" saliva al piano trascinando sulle spalle un pesante sacco di juta, lo stesso per tutta la settimana, depositandolo davanti alle case con il rischio di diffusione di batteri formati dalla biodegradazione delle sostanze organiche. Dalla visita medica privata a cui i lavoratori si sottoposero volontariamente emerse che un netturbino con 15 anni di lavo-

ro era un invalido al 75%, con malformazioni della spina dorsale e malattie ignote al sistema cardiocircolatorio. Scopo della protesta era introdurre la raccolta stradale e migliorare le condizioni di sicurezza e di igiene.

La poetica pasoliniana emerge negli intensi primi piani ravvicinati con cui il regista scruta i volti, le

espressioni, gli sguardi dei lavoratori durante le riunioni sindacali, o nelle sequenze lunghe, "liriche", in cui racconta il lavoro ai Mercati Generali. Nei gesti dei "dannati della terra" (era il mestiere peggiore: "se nun studi, vai a fa' lo spazzino") si manifesta la "Rivelazione" (che è la vera Rivoluzione). L'emozione scaturisce così dallo sguardo di Pasolini che, indugiando su una materialità alla deriva - "l'immondezza" - rivela un attimo di Grazia, di Poesia: "E oggi 24 aprile 1970 è giorno di sciopero: l'Ordine degli Scopini è entrato nella storia/bisogna esserne contenti, come se gli angeli fossero scesi sulla terra, a sedersi sulle panchine dei viali e sui muretti di borgata/è giorno di Rivelazione/è caduta ogni separazione tra il Regno d'Ogni-giorno e il Regno della Coscienza/ciò che resta intatta è l'umiltà/perché chi ebbe una vocazione vera non conosce la violenza/e parla con grazia anche dei propri diritti".

CARLA DI DONATO

